

LA LIBRERIA
DEL TIRRENO

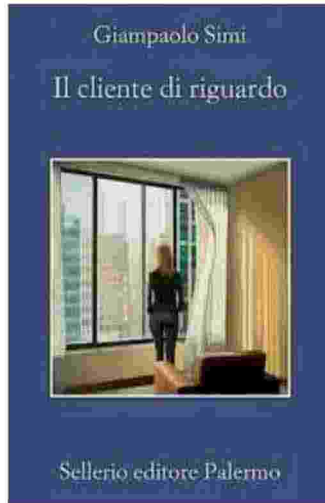
L'ultima inchiesta di Corbo

"Il cliente di riguardo" chiude il ciclo del giornalista-investigatore di Simi

Cristina Bulgheri

Dario Corbo, il giornalista protagonista di tre romanzi scritti da Giampaolo Simi, è tornato. Da martedì è sugli scaffali delle librerie d'Italia, alle prese con un nuovo caso da risolvere, con una partita da chiudere e un congedo da ottemperare. Con *Il cliente di riguardo* (rigorosamente per la casa editrice **Sellerio** di Palermo) cala così il sipario sulla saga di Corbo.

Restano i titoli di coda e l'affresco della vita e delle vicende di un uomo come tanti che per caso ha "giocato" a fare l'investigatore: lo abbiamo infatti conosciuto quando viveva un momento di grande crisi. E per la perdita del lavoro come cronista di nera in un giornale di provincia; e per la perdita della famiglia a seguito della separazione dalla moglie Giulia, che aveva compromesso anche la relazione con il figlio Luca. Lo abbiamo visto toccare il fondo - nel primo romanzo "La ra-



"Il cliente di riguardo" (Sellerio) di Giampaolo Simi uscito in questi giorni nelle librerie

gazza sbagliata" e poi nei due successivi "Come una famiglia" e "Senza dirci addio" - piano piano risalire, fino a rifarsi una vita, ricostruire degli affetti, ritrovare una dimensione lavorativa di tutto rispetto presso la Fondazione Beckford.

Ma tutto questo non è per lui a costo zero, ha un prez-

zo e il conto viene presentato a Corbo proprio in quest'ultima avventura, che lo vede alle prese con una banda di malviventi e di poteri occulti, che operano piuttosto liberamente nel mondo dell'arte. Un mondo che grazie a Nora e a suo padre - l'artista di fama mondiale Tom Beckford - si è di volta in volta imposto con sempre maggior forza nelle storie di Corbo, che si trova a dover indagare su un giro di malaffare legato a traffici illeciti di sculture e tele.

In quest'ultima puntata si tratta di arte antica - etrusca per la precisione, con reperti di rarissime sfingi - e di arte contemporanea in riferimento ad un ritratto realizzato proprio dal padre di Nora. Indagini, trappole, scavi notturni. Soldi, finanziarie, scalate al potere. Bugie. Tante bugie, distribuite con esattezza chirurgica a chi se le vuol sentir dire.

Corbo, che non è un investigatore di professione, ma che da ex cronista di nera quale era il fiuto per le inda-

gini e le inchieste comunque gli appartiene, non ce la fa a restarne fuori: del resto in questo giro affonda le sue radici anche la morte della sua ex moglie avvenuta in un incidente, che forse incidente proprio non era.

In più ha un figlio di cui occuparsi e una donna - Nora - da proteggere. Per farlo, gioca la carta delle balle, del bluff: proprio lui che da buon giornalista aveva un faro deontologico, quello di scrivere la verità, trova nel machiavelliano "il fine giustifica i mezzi" la spinta per derogare all'etica professionale. Del resto è convinzione comune che i giornalisti siano creatori di fake news. Allora, se questo è ciò che la comunità sociale crede, perché non stare allo stesso tavolo da gioco seguendo queste regole? Dario Corbo ci prova a modo suo, dando vita questa volta ad una sorta di spystory, prima di congedarsi definitivamente dai suoi followers, non senza una vena di malinconia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

